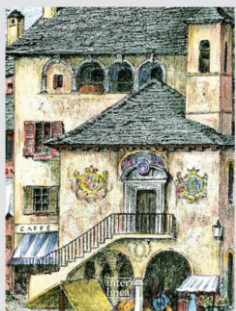


CULTURA E SPETTACOLI

Nicola Fantini Laura Pariani
IL LAGO DOVE NACQUE
ZARATHUSTRA
GUIDA LETTERARIA DI ORTA
con illustrazioni di Laura Pariani



LAGO D'ORTA

Venerdì 22 una lettura teatrale a Pella con Pariani e Fantini

Un itinerario vero e immaginario intorno al lago d'Orta: è la serata che si preannuncia venerdì 22 febbraio a Pella, sulle rive del lago d'Orta, alle 21 nella prestigiosa cornice di Casa Fantini/Lake time con la lettura teatrale a partire dal libro di Laura Pariani e Nicola

Fantini *Il lago dove nacque Zarathustra. Guida letteraria a Orta* (Interlinea, pp. 88, euro 12). Con gli autori sarà presente Franco Acquaviva. Ingresso libero (è gradita la conferma: isolenellacorren-tealzo@gmail.com). *Il lago dove nacque Zarathu-*

stra è una guida d'autore al lago d'Orta che si legge come un libro di racconti. Il lago di Gianni Rodari, l'antico Cusio tra Piemonte e Lombardia, è stato teatro di incontri indelebili, come quello di Nietzsche con Lou Salomé da cui nacque *Così parlò Zarathustra* e al centro del romanzo *La foto di Orta* di Laura Pariani, che con Fantini accompagna il lettore con citazioni letterarie tra la piazzetta, la salita al Sacro Monte, il cimitero e i dintorni.



MEMBRI DEL COMITATO CARNEVALE ALLA MOSTRA

VARALLO SESIA

Sguardi della Valsesia, in mostra paesaggi e persone

Venti sguardi accostati a venti immagini di luoghi della Valle: è questo il contenuto della mostra *Sguardi della Valsesia* allestita da Davide Bosoni e Riccardo Ghisletti nel Cortile d'Onore di Palazzo Racchetti, sede della Biblioteca Civica "Farinone-Centa" di Varallo. «L'idea di questa mostra è nata dalla passione per la fotografia - spiega Riccardo Ghisletti, uno dei due fotografi curatori dell'esposizione - e dall'amore per questa Valle: abbiamo voluto raccontare i luoghi e le persone della Valsesia scoprendo luoghi nuovi declinati con lo sguardo di chi racconta una storia legata a quei luoghi, trovando un filone narrativo per le immagini, dando loro un senso compiuto». Sotto ogni ritratto, si legge in una nota della direttrice Piera Mazzone, ci sono brevi frasi pronunciate dai protagonisti delle immagini. «Il disegno stilizzato del Sacro Monte - spiega a proposito della locandina Davide Bosoni, di professione grafico stampatore - parla dell'amore per questo territorio che viviamo quasi con malinconia da Milano, perché non siamo qui mentre lo vorremmo». Presenti all'inaugurazione, fra gli altri, il presidente del Comitato Carnevale Simone Berardi con due damigelle (in foto). La mostra sarà visitabile tutti i giorni fino a domenica 3 marzonegli orari di apertura della Biblioteca. Di sabato e domenica prevista l'apertura dalle 15 alle 19.

EDITORIA Nuovo saggio verrà presentato il 4 maggio a Borgomanero

Bobbio e Sartori, ritrovare la politica

Pasquino: il loro pensiero più attuale che mai



GIANFRANCO PASQUINO IN UN INCONTRO AD ARONA (FOTO SANDON)

Per decenni hanno incarnato l'espressione del diritto di critica della classe politica in Italia e all'estero: con l'insegnamento e gli scritti Norberto Bobbio (1909-2004) e Giovanni Sartori (1924-2017) hanno dato contributi inestimabili allo studio della politica, della democrazia, dei partiti come si evince dal bellissimo saggio fresco di stampa *Bobbio e Sartori. Capire e cambiare la politica* (Bocconi editore, 232 pagg.; 24 euro) di Gianfranco Pasquino, allievo di entrambi e professore emerito di Scienza politica nell'Università di Bologna (l'autore lo presenterà il 4 maggio a Borgomanero). «Con i loro editoriali su *La Stampa* e sul *Corriere della Sera*, con le frequenti interviste televisive nel caso di Sartori - ricorda il prof. Pasquino con il nostro giornale - sono stati intellettuali pubblici nel senso che hanno forgiato l'opinione pubblica in Italia: Bobbio lo ha fatto da piemontese, con la sua sobrietà austera non priva di uno humour sottile; Sartori da fiorentino, con un sarcasmo irriverente e sferzante che nulla concedeva ai potenti

«Per Bobbio il ruolo degli intellettuali era seminare dubbi e non dispensare certezze»

di turno. Entrambi avevano un'idea di "Stato giusto" e hanno cercato di compiere un'opera molto simile: Bobbio voleva ricostruire un certo pensiero di sinistra, da liberal-socialista mirava a ricostruire quell'insieme di idee che possono cercare di ridurre le disuguaglianze, ovvero quello che per lui doveva essere l'obiettivo primario della sinistra; Sartori aveva per obiettivo quello di far funzionare bene la democrazia attraverso il complesso sistema di equilibri e contrappesi tra istituzioni, partiti e correnti, modelli di governo che regola il

funzionamento dello Stato». Il libro nasce come un omaggio da parte di uno studioso che ha avuto il «privilegio unico e irripetibile» di essersi laureato con Bobbio e specializzato con Sartori, in qualche modo assorbendo il nitore del pensiero e la forza di argomentazione di due fra i maggiori politologi del dopoguerra. L'autore analizza con passione il contributo di Bobbio sui tre grandi filoni del ruolo degli intellettuali (che doveva essere quello, scriveva il filosofo in *Politica e cultura* nel 1955, «di seminare dubbi e non di racco-

«Entrambi volevano migliorare la cultura politica dei leader e dei cittadini»

gliere certezze»); la ricerca di una teoria generale della politica; le riflessioni sulla democrazia. Di Sartori ricorda come senza di lui la scienza politica non avrebbe fatto la sua (ri)-comparsa in Italia e soprattutto come «la teoria della democrazia, l'analisi dei partiti e, soprattutto, dei sistemi di partiti e l'ingegneria costituzionale comparata si troverebbero sicuramente a uno stadio di avanzamento nettamente inferiore a quello attuale» nel nostro Paese. «Rappresentavano entrambi l'élite del pensiero, erano certamente minoritari già ai loro tempi e tuttavia - ricorda Pasquino - entrambi traevano vantaggio dalla sfida di voler migliorare la cultura politica dei loro interlocutori, ovvero della classe dirigente, così come quella dei cittadini». Per Sartori, del resto, non solo il pluralismo era un elemento irrinunciabile della democrazia. Per l'autore de *Il Sultanato*, ricorda, sarebbe stata inconcepibile la polemica odierna del «popolo contro l'élite»: «chi si candida a guidare un paese, diceva, non poteva che avere una solida preparazione».

Manuela Borraccino



L'ora felice di Oira nell'orologio a sole rimesso a nuovo

di
Gim Bonzani

Vicino alla parrocchiale di Oira dedicata a S. Mattia (unica in Ossola), si trova l'oratorio di S. Sebastiano, costruzione iniziata nel 1700 e completata solo 140 anni più tardi. Su un saliente dello spigolo sud est, a pochi metri dal suolo fa bella mostra di sé un orologio solare restaurato nel 2015 da Rinaldo Paganoni (che ha seguito le indicazioni di Guido Dresti e di Rosario Mosello per la parte gnomonica). Si tratta di una meridiana a tempo vero ad ore francesi aven-

te in origine fattezze alquanto rudimentali. Indica le ore dalle 7 alle 13,30. Nonostante sia di tipo francese ha lo gnomone ortostilo per cui l'indicazione si avrà quando l'ombra della punta toccherà la linea oraria. In alto al quadrante è stato posto un motto prima inesistente, "Hora felix Oirae", scelto dallo studioso rosmignano Don Tullio Bertamini. Presenta la linea meridiana e quella equinoziale; sono parzialmente tracciate le linee solstiziali d'inverno e d'estate.

